ANNO V 1852 - N° 13

# L'OPINIONE

Martedì 13 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 12 GENNAIO

## L'AUSTRIA NON MERCANTEGGIA!!

### II.

Perchè a Parigi vi fu un colpo di Stato; perchè lord Palmerston a Londra si dimise dal Ministero: si suppone a Vienna che non vi è più libertà, che non vi è più progresso, che bisogna allentare il freno alla reazione, che bisogna far tavola rasa di tutto ciò che di ragionevole e di utile si è conquistato nel 1848. E questo a Vienna si chiama assennatezza d'uomo di Stato, profondità di vista di grandi reggitori di popoli! Ma non cadde la libertà; sapete voi chi cadde? Il più fedele alleato dell'Austria, il disordine.

Mazzini! comitato di Londra!! e lord Palmerston, che li protegge e si serve di loro!!! Con questi ingiusti clamori l'Austria dà prova di una grande ingratitudine, perchè senza Mazzini Radetzky non sarebbe mai più tornato a Milano, nè un corpo d'austriaci si farebbe mantenere dagli Stati Romani, ed un altro corpo dalla Toscana; senza Mazzini gli austriaci non avrebbero mai vinto a Custoza ed a Novara; e senza di lui ed i suoi proclami alla Germania, era forse possibile una guerra tra l'Austria e la Prussia, come ne aveva una gran paura il feld-maresciallo Radetzky. Anche il prestito di Mazzini, se fruttò pochi danari allo speranzoso profeta, fu tanto più proficuo per l'Austria, mentre la polizia di Milano fece stampare e diramare cedole del prestito di Mazzini, e dicesi che ne abbia raccolto un mezzo milione di lire.

Anche i socialisti non erano una cattiva compagnia per l'Austria; e il conte Pachta, il generale Benedek, il nobile Breindl de Wallenstern e varii altri tutto fedelissimi sudditi di S. M. imperiale e reale, si sono dati ogni possibile premura per seminare le idee comunistiche nella campagna lombarda e per sollevare i contadini contro i possidenti. Diversi proclami, diversi articoli di gazzette ufficiali, tendevano a quello scopo, che non riuscì, non già per mancanza di zelo nelle autorità austriache, ma perchè nel popolo lombardo è troppo antico ed incarnato il rispetto del tuo e del mio, perchè potessero trovar adito le dottrine antisociali fatte propagare dal Governo austriaco, onde lo stesso generale Benedek ebbe a confessare che ciò che era riuscito in Galizia, non può riuscire in Italia.

Per conseguenza l'annichilamento del mazzinianismo, del comunismo e di tutte le sette e dottrine che traggono a sociali disordini, equivale all'annichilamento dell'Austria. Imperocchè ora che la libertà non sarà più profanata dalla bocca d'impronti settari, nè sarà più pervertita dagli apostoli di fanatiche utopie, nè più vituperata da una gente vile e sediziosa eruttata dai putridi antri della polizia; ma che diventerà il patrimonio degli uomini assennati, i quali, qualunque siano le loro opinioni, sapranno parlare e scrivere con scienza e coscienza, e ridursi entro i confini della possibilità istorica; tenga per fermo l'Austria che la libertà, non che avervi perduto, vi avrà immensamente guadagnato, e che ella troppo presto si è avvisata di suonarle la compieta.

Finchè la causa del risorgimento italiano fu monopolizzata dal profeta Mazzini e discreditata colle sempre stolte e sempre mal riuscite sue cospirazioni, l'Italia nulla vi guadagnò, e molto ci guadagnò l'Austria; ma quando passò in mano di uomini di altro senno, di altra calma di spirito, e aborrenti dalle cospirazioni che sono viltà di polizia incammuffate di libertà: quando cominciarono a scrivere e a discutere i Gioberti, i Balbo, i D'Azeglio, i Durando; quando la storia e la statistica dei fatti furono chiamate in aiuto delle discussioni politiche, allora l'Austria si avvidde che i Bolza, i Torresani, i Pachta, i Sedlnitzki ed altri vituperevoli istromenti di cui si era con molta fortuna servita fino allora, non le giovavano più; ella cominciò a sentire la sua debolezza; per dissimulare la sua debolezza e spacciarsi ancora forte, proruppe alle scelleraggini; e le scelleraggini partorirono la catastrofe del 1848.

Ma siccome il diavolo aiuta i suoi, come dice il proverbio italiano, così il movimento del 1848 incominciato con tanta solennità e giustizia, fu di nuovo corrotto da' settari e pervertito dalle generose sue vie. L'Italia ne piange, l'Austria ne ride. Ma il colpo di stato di Parigi, svellendo, e Dio voglia che sia per sempre, quella zizania, rimette la questione della libertà di tutta l'Europa e dell'indipendenza anco dell'Italia, sul legale suo terreno, perchè esso è pure il solo terreno sopra cui Luigi Napoleone possa piantare sodamente il suo potere.

E quanto a lord Palmerston non è ella una stupidità incompatibile nei ministri di Vienna e nel signor maresciallo Radetzky, di far tanto tripudio perchè egli si è ritirato dal portafoglio? Forse che la politica britannica avrà cangiato, e che la regina Vittoria dimanderà un abboccamento all'imperator d'Austria per chiedergli perdono di ciò che ha fatto il suo ministro, come l'imperatore Francesco chiedeva piangendo scusa o perdono a Napoleone, e imputava a' suoi ministri i falli suoi propri? O crede il principe Schwarzenberg ch'egli potrà diventare il consigliere della regina Vittoria, e prescrivere ai fieri britanni la linea di condotta politica che dovranno tenere? Nò: la politica inglese non cangierà punto, cangieranno le forme esteriori, ma non la sostanza. E forse neppur questo, essendo oltremodo probabile che la vacanza ministeriale di lord Palmerston non abbia ad essere che una breve villeggiatura. E se questo succedesse?

La gazzetta ufficiale del maresciallo Radetzky ha bel dire che i debiti dell'Inghilterra sono più forti che non quelli dell'Austria; ma dovrebbe aggiungere che l'Inghilterra è una potenza ricchissima, che in sole colonie ha più di cento milioni di abitanti, che ha essa sola tanta marina quanto tutte le altre potenze dell'Europa unite insieme, che ha finanze floridissime e regolatissime: che nell'anno ora decorso la rendita superò le spese di tre milioni e mezzo sterlini, che l'anno venturo l'esuberanza sarà anche maggiore; che per conseguenza è un ricco debitore, il quale gode una pienissima confidenza de' suoi creditori. Ma l'Austria!.... Ove sono le sue colonie, il suo credito, le sue ricchezze, le sue risorse?

Zitto, o profani! e quando si parla dell'Austria, sappiate che ella possiede » immense risorse » per far rifiorire il suo credito affievolito dal» l'*agiotaggio*, dagli enormi e indispensabili di» spendi di guerra e dalla finora incompleta or» ganizzazione delle risorse finanziarie. »

Sono pur belle quelle immense risorse affievolite dall'agiotaggio. Quando il credito di uno Stato può essere intaccato e posto in pericolo dall'agiotaggio di borsa, è segno infallibile che lo Stato non ha più credito, non più risorse; ch'egli stesso è costretto a vivere alla mercè de' banchieri, de' speculatori, degli agiotisti. Infatti dove sono le immense risorse dell'Austria, se le rendite pubbliche e i beni stessi della corona sono ipotecati a più creditori; persino le saline di Gmünden sono date in pegno alla Banca di Vienna, che poi le diede in pegno ad altri creditori, in quella stessa guisa che un privato sciupatore trovandosi in bisogno di pecunia dà in pegno al ghetto o al monte di pietà le posate da tavola e i gioielli della moglie.

Uno stato che ha immense risorse, non va incontro ad un annuo *deficit* che giunge ora ad una somma quasi eguale alla rendita ordinaria; non è costretto a truffare i suoi amministrati col mettere in circolazione una quantità strabocchevole di carta monetata che perde il 25 p. 0/0 o di moneta erosa screditata dal governo istesso che rifiuta di riconoscerla; ed una prova che l'Austria non ha risorse nè immense nè minime si è il discredito che la colpisce presso tutte le piazze bancarie dell'Europa, si è l'abbassamento dei suoi fondi, si è la tristissima figura che ella ha fatto nell'ultimo prestito. Una potenza che vanta di possiedere immense risorse, va nondimeno a bussare alle porte di tutti i capitalisti, per domandare, quasi in ginocchio, un prestito di 80 milioni. Prega, supplica: ma invano, trova dappertutto cuori indurati più del cuore di Faraone. Infine domanda un prestito, non più di denari, ma di carta; e non riesce a coprire il prestito neppure colla carta. È tutto dire, o maresciallo Radetzky, neppur colla carta.

Nell'anzidetto ultimo prestito, l'augustissima casa d'Austria fece all'incirca come fanno gli scioperati figli di famiglia quando tolgono a prestanza dagli usurai, e che confessando mille lire, cento ne ricevono in contanti, ed il rimanente in cattiva mercanzia; spazzole, per esempio, penne da scrivere, vecchio biscotto, rancide arringhe salate o animali impagliati; e chi fa di cotali operazioni di credito, come le chiama il sig. Krauss, è l'Austria delle immense risorse!!!

Oltre l'agiotaggio che affralisce le immense risorse finanziarie dell'Austria, e a cui ora pon rimedio il signor Weiss direttore di polizia in Vienna, il quale va ogni giorno alla borsa seguito da una scorta di gendarmi e fa arrestare tutti gli agiotisti, tranne quelli del Ministero, della Banca di Vienna, degli azionisti della Banca e di cento o ducento altre persone privilegiate; oltre dunque l'agiotaggio che affievolisce le immense risorse finanziarie dell'Austria, è da aggiungersi anche la *sinora incompleta loro organizzazione*. Bravissimo! benissimo! In trentatrè anni di pace non mai interrotta, e di prosperità interiore di cui casa d'Austria non ebbe mai l'uguale anche salendo fino a Ridolfo di Absburg, che cosa avete fatto, se non riusciste nemmanco ad organizzare completamente la cosa più indispensabile al buono andamento dello Stato, le sue finanze? Tutti gli Stati dell'Europa, nessuno eccettuato, hanno fatto qualche cosa, tutti hanno migliorato l'essere loro, e voi soli, voi i più presontuosi di tutti gli statuali, voi che avete pareri e consigli da dare a tutto il mondo, voi siete rimasti più indietro di tutti, e persino le vostre finanze, anzichè migliorarle le avete peggiorate.

Nel 1815 il vostro debito pubblico saliva a 600 milioni di fiorini, nel 1848 a quasi 1000 milioni; nel 1852 a più di 1300 milioni; voi avete messo in giro 400 milioni di carta monetata, avete fatto scomparire il numerario, avete introdotto l'agiotaggio, avete portato l'annuo *deficit* ad una somma che fa spavento; e vi siete talmente discreditati e di dentro e di fuori, che perfino il vostro Rotshchild, il fedele vostro Rothschild, il quale viene ad offrire denari al re di Sardegna, non si sente minimamente la stessa disposizione pell'augustissimo imperatore d'Austria; a cui piuttosto che sborsar nuovi denari è probabile che si lascierebbe strappar i denti ad uno ad uno, come fece l'ebreo Bristol suo glorioso antenato.

Che cosa dunque vuol dire quella frase *sinora incompleta organizzazione delle risorse finanziarie?* Vuol dire che se da un terzo di secolo e frammezzo alle più favorevoli circostanze l'Austria, lungi dall'organizzare le sue risorse finanziarie, le ha profondamente disorganizzate, la confessione fatta dal foglio ufficiale del maresciallo Radetzky è un'accusa flagrante che dimostra l'incapacità e l'impossibilità in cui trovasi il governo austriaco di poter riordinare i proprii affari, e l'interesse che ha l'Europa di immischiarvisi e di costringerla a stare sotto curatela.

Questo disordine, come anco la necessità di apporvi un rimedio, risulta eziandio da un'altra confessione fattaci dalla gazzetta ufficiale del maresciallo Radetzky, ed è che le immense risorse dell'Austria sono affralite, cioè dissipate, *dagli enormi ed indispensabili dispendii di guerra*. Che quei dispendii di guerra siano enormi, lo attestano i bilanci pubblicati dal signor Krauss, cioè che il ministero della guerra ed il debito pubblico assorbiscono essi soli il totale delle rendite ordinarie della monarchia; ma non risulta egualmente chiaro che siano *indispensabili*. Chi le rese indispensabili è la perversa politica adottata dal Gabinetto di Vienna fino dal 1814, politica di falsità, d'inganno, di raggiro, di malafede, e concitatrice perpetua di turbolenze.

È quella politica che provocò le rivoluzioni del 1820, che insozzò i patiboli di sangue, empì le carceri di vittime e l'Europa di emigrati; e quella politica che concitando i Borboni gli fece scacciare dalla Francia, gli fece pericolare in Ispagna, e gli fece diffamare nelle due Sicilie: è quella politica che fece cadere Luigi Filippo, che incoraggiando Gregorio XVI a ricusare ogni riforma, funestò di congiure, di supplizi e di esigli lo Stato Romano; è quella politica che cagionò la guerra di Spagna, che travagliò più volte la Svizzera, che quasi ogni anno ha recato nuove inquietudini e nuove perturbazioni alla diplomazia degli stati principali di Europa. Per conseguenza gli *enormi dispendii di guerra* che fa l'Austria e coi quali rovina i suoi popoli, non sono per lei indispensabili se non in quanto ne ha bisogno per comprimere da per tutto ogni scintilla di libertà, il che equivale a mantenere da per tutto i germi del malcontento e delle sedizioni. Questo spirito di turbolenza è diventato anche più pericoloso, dopo che la monarchia austriaca è caduta in balia di una fazione militare, composta per lo più di venturieri poveri ed avidi di far fortuna, od ambiziosi di primeggiare, i quali si sono impadroniti del governo delle principali provincie e le opprimono a loro talento.

Si potrebbe dire che sono costoro in una tacita rivolta col governo centrale, che non ha la forza di reprimerli ed è costretto a temerli. Di maniera che, a chi attentamente esamina l'impero austriaco qual è al presente, vi troverà la massima simiglianza coll'impero dei turchi avanti la distruzione dei gianizzeri. Un imperatore dispotico, e in pari tempo senza autorità; un vesir, un divano parimente dispotico, ma in balia delle fazioni del serraglio; provincie governate da pascià che si danno l'aria di essere indipendenti, e che in apparenza ricevendo i fermani con profondo rispetto e baciandoli, nel fatto se ne servono per un altro uso. Un esercito indisciplinato, dedito al lusso, agli stravizzi, alla rapina; popoli diversi di lingua e di nazione, in un conflitto anarchico fra di loro; due fazioni fra i cittadini di un medesimo impero, di cui la minore, perchè è armata, è la tiranna della maggiore ma inerme; finanze dirotte, il peculato all'ordine del giorno; leggi, o nessune, o incerte e mutabili: e oppressori ed oppressi, e tiranni e schiavi, tutti scontenti o tremanti, tutti inquieti del paro; e soltanto felici gli usurai che non piangono se qualche rara volta sono spogliati, perchè hanno ricevuto il privilegio perpetuo di spogliare tutti gli altri.

Tale è in poche parole il quadro genuino della monarchia austriaca; e se l'organo del maresciallo Radetzky conviene che *il debito dell'Austria è grande*, e che le immense di lei risorse sono sciupate dall'agiotaggio, dall'enorme dispendio di guerra e dalla pessima organizzazione delle finanze; se ci dice altresì che » le finanze » di uno stato si rifioriscono coll'economia, colla » provvida ed assennata amministrazione »: chi non vede esservi in questi due estremi di insensata dilapidazione e di assennata amministrazione una tale antitesi che l'Austria colle sole sue forze, con un monarca giovane ed inesperto, con un ministero incomposto, con una corte travagliata da fazioni, ed ove ciascuno vuol comandare, con generali inobbedienti e che si danno un'aria pascialicale e di semi-indipendenza, con un esercito tacitamente quasi ammutinato, colla dissoluzione in ogni ramo amministrativo, col malcontento generale de' popoli, non potrà mai risolvere, se altri non ve la sospinga?

» Togliete le cause e cesseranno gli effetti » esclama l'organo di Radetzky: ora le cause che consumano l'Austria, che cagionano gli enormi suoi dispendii di guerra, l'enorme suo debito pubblico, sono l'Italia. L'Austria si tolga adunque dall'Italia, di cui non dissimula *il mal governo*, *il governo contro natura*, *il governo tirannico*, e si troverà liberata dalla fazione dei venturieri di guerra e degli intriganti di corte, e comincierà a star meglio essa e a lasciar vivere in pace gli altri.

Quindi o spogliarsi per amore, od essere spogliati per forza: e sebbene la Gazzetta ufficiale promova qualche scrupolo sul far mercatura di popoli, così in un altro articolo noi dimostreremo che di tali scrupoli non si trova alcuno indizio nella storia austriaca, che l'Austria ha sempre mercanteggiato anche in modo turpe od ignobile, che mercanteggia anche adesso, che mercanteggierà anche in avvenire, e che il mercato della Lombardia, se Dio le darà l'intelletto di farlo in tempo, sarà il meno vergognoso di quanti ne ha fatti finora.

A. BIANCHI-GIOVINI

## SENATO DEL REGNO

Quest'oggi il Ministro dell'interno a nome del suo collega degli esteri, presentava al Senato il progetto di legge concernente il trattato di commercio e navigazione conchiuso coll'Austria dal nostro Governo e testè discusso dalla Camera elettiva; quindi l'altro progetto di legge relativo alla tariffa postale.

Venne accordata l'urgenza per entrambe le leggi, e quindi i senatori si ridussero immediatamente negli uffizi onde dar subito opera all'esame del primo fra i progetti presentati.

CRONACA DI FRANCIA. — Il *Moniteur* contiene un decreto controfirmato dal ministro della guerra, col quale vengono regolate le diverse parti del servizio dell'importante dicastero da questo presieduto. Le direzioni sono ridotte a sette da undici ch'erano; e viene organizzato un Comitato Centrale presieduto dal Ministro e composto dai Direttori, il quale ha per mandato di mantenere l'unità d'esecuzione nei diversi servizi, appunto come avveniva sotto il Ministero del maresciallo Soult.

Il dispaccio che fu mandato dall'Imperatore di Russia a Luigi Napoleone Bonaparte, ha per quest'ultimo il suo lato buono ed il suo lato cattivo. Nicolò non ha parole abbastanza graziose per encomiare il colpo di Stato e per magnifi-

carne i beneficii risultati per la pace europea; ma dopo questo la conclusione si è che non bisogna dipartirsi dai trattati del 1815, siccome quelli che hanno stabilito il nuovo diritto pubblico d'Europa, fuori del quale tutto sarebbe sconvolto, tutto sarebbe incerto. Ora, i nostri lettori, ben sanno che i trattati del 1815, precludono alla stirpe Napoleonica la via al trono di Francia; anzi di più, i trattati del 1815 furono precisamente fatti in odio al nome di Napoleone, in odio agli interessi della Francia, per cui ben vedesi che non molto grato può ritornarne la ricordanza fattane all'attuale Presidente dallo Czar delle Russie, ricordanza che suona nello stesso tempo ed un consiglio e quasi una coperta minaccia.

Il ritardo apportato alla pubblicazione della Costituzione è, come dicemmo stamane, spiegato dal desiderio di promulgare nello stesso tempo anche alcune leggi organiche che saranno il di lei naturale complemento. Ma per quanto sembra questa dilazione non sarà protratta al di là del 15 o del 20 gennaio, e dicesi che lo scioglimento della guardia nazionale e delle associazioni operaie saranno ordinate nel medesimo tempo. Su questo proposito ricaviamo da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* queste savie considerazioni:

» Per tal modo i mercanti, i bottegai, gli speculatori vedono con una gioia visibile la soppressione delle tre parole futidiche (*Liberté, Egalité, Fraternité*).

Gli operai la deplorano, la borghesia se ne felicita, e gli operai ed i borghesi sono come al solito ingannati dalle apparenze; questi non indovinano le intenzioni democratiche del Principe; quelli gli attribuiscono delle intenzioni reazionarie che egli è ben lungi dal dividere. Gli avvenimenti non tarderanno a disingannarli. Rammentatevi a questo riguardo quanto vi dissi pochi giorni sono intorno alla politica presidenziale; rammentatevi altresì che nella memoria intitolata: *Revisione della Costituzione*, che voi avete pubblicata attribuendola allo stile fermo e conciso del Presidente della Repubblica, la borghesia è considerata quale un partito senza influenza, quasi come una fazione che costantemente ha rovesciato i troni ed i poteri, collegandosi colle ambizioni politiche contro i governi costituiti.

» Rammentatevi che in questa rimarchevole memoria, il principe, s'esso ne è l'autore, esaltando il patriotismo del clero, della nobiltà e dei comuni d'Inghilterra, giudica severamente il materialismo della borghesia francese. Ma il popolo non legge gli opuscoli, e la borghesia non li comprende.

» Due quistioni che toccano ben da vicino a quelle cui ora abbiamo accennato, saranno fra poco evocate dai fatti. Per ciò che spetta alla borghesia, le guardie nazionali di tutte le grandi città e particolarmente di Parigi saranno disciolte; per ciò che riguarda le nostre popolazioni operaie e specialmente i nostri sobboghi, tutte le associazioni fraterne saranno obbligate di addivenire alla liquidazione.

» Queste due misure prese contemporaneamente, lascieranno dei dubbi sulla politica del presidente. Esso percuoterà direttamente le due classi; ed indirettamente lusingherà e l'una e l'altra usando rigore con ambedue. I laboratorii applaudiranno alla dissoluzione della guardia nazionale, i borghesi a quella delle associazioni operaie: situazione nuovissima; essa mutila le diverse politiche a colore esclusivo, siano rosse o bianche che rappresentavano i partiti parlamentari od i gabinetti rappresentativi. Tutto ciò ci fa presagire avvenimenti inattesi.

» Togliendomi da queste considerazioni e per ricondurmi nei nostri studi famigliari, io vi farò rimarcare che se la dissoluzione delle guardie nazionali è da lungo tempo preconizzata dagli uomini di Stato, quella delle associazioni operaie lo è altrettanto da lungo tempo nelle nostre colonne. Dal giorno in cui le menti pazze ed imprevidenti del giacobinismo militante e del giornalismo avanzato fecero intervenire le associazioni operaie nelle petizioni, nei comitati elettorali, nelle sottoscrizioni democratiche, fu facile il profetizzare ch'esse sarebbero estirpate da qualsiasi potere conservatore che restasse padrone della situazione. L'amputazione fu già operata, come sapete, in molti dipartimenti del mezzogiorno col mezzo della spada del generale Castellane. La presenza al ministero d'agricoltura e commercio di un ministro che ha molto in uggia le gesta delle società operaie non era di natura a ritardare la dissoluzione di queste.

» Se la mia umile voce potesse essere ascoltata, io mi azzarderei a consigliare di non rompere violentemente questa novella forma di proprietà democratica, senza prima esaminare se ove fosse ben diretta, abilmente influenzata e governata, non potesse divenire una forza immensa per il potere centrale. Egli è notorio oggidì che queste associazioni operaie sono impotenti a rivalizzare contro i grandi capitali: esse non si movono con successo se non dentro limiti modesti; esse non sono punto la rivelazione di un fatto sociale inquietante, e sotto il rapporto politico, egli sarebbe facile impedir loro di nuocere; ed al punto di vista economico esse sembrami che abbiano l'immenso vantaggio di famigliarizzare l'operaio ai modici salarii ed al gusto della proprietà. Molti operai che entrarono democratici in queste associazioni si trasformarono passabilmente in conservatori. Ma cosa volete? I caffè tumultuosi ed i pasticci socialisti avranno anche una volta compromesso l'interesse dell'onesto operaio e fors'anco della stessa società. »

---

Opinioni dell'imperatore Napoleone sul corpo legislativo. Esse sono tolte dall'opera del barone Pelet (de la Lozère) già uditore del consiglio di stato intitolata: *Opinione di Napoleone su diversi oggetti.*

*Seduta del primo dicembre* 1803.

» Non bisogna legarsi, nelle istituzioni di un governo nuovo, con delle leggi troppo dettagliate: le costituzioni sono l'opera del tempo, e non sarà mai troppo larga la via che si lascia ai miglioramenti.

» Forse fra pochi anni si potrà riunire il tribunato al corpo legislativo, applicando la potestà tribunizia alla riunione di alcuni membri del corpo legislativo.

» Il senato, troppo debolmente costituito nel principio, reclamava un miglioramento: io l'ho bastantemente ringagliardito. Se mai un giorno avessi a temerlo, non avrei che ad introdurvi una cinquantina di giovani consiglieri di stato; ma lungi da ciò il senato non rappresenterà fra qualche anno che un'assemblea di vecchioni che oltrepasseranno gli ottant'anni.

» Gli altri corpi difettano di consistenza; nessuno d'essi non potrebbe garantire la nazione di non cadere preda d'un colonnello che avesse 4000 uomini a sua disposizione.

*Seduta del 7 febbraio* 1804.

» I nuovi complotti che furono testè scoperti, richieggono che siano stabiliti a Lione ed in altre città dei commissarii generali di polizia. Egli è a torto altresì che credesi necessaria l'intervenzione del corpo legislativo per instituirli; anzi io penso che non sarebbe scevro d'inconvenienti occuparlo di materie riguardanti la polizia; esso non deve ingerirsi che d'imposte e di leggi civili generali. Una sessione d'un mese o di sei settimane ogni anno gli sarà bastante per questo. Tutto ciò che è amministrazione, sicurezza, polizia non è di sua competenza; la politica interna od estera non lo riguarda. La lunga dimora dei deputati nelle provincie li rende disadatti a questa sorta d'affari.

» Il governo non è più, come altra volta, una emanazione del corpo legislativo; esso non ha più con questo se non rapporti lontani.

» Il corpo legislativo è il custode del pubblico patrimonio: la sua missione è di acconsentire l'imposta. S'egli si opponesse a delle leggi d'interesse puramente locale, io lo lascierei fare; ma se nel suo seno si formasse un'opposizione che fosse bastante ad impedire la marcia del governo, io saprei ricorrere al senato per prorogarlo, per cambiarlo o per discioglierlo, ed al bisogno ne richiamerei alla nazione che sta dietro tutto ciò. Se ne parlerebbe in diverso modo, ma non importa: io so che la goffaggine è il carattere nazionale dai galli in qua.

*Seduta del 20 marzo* 1806.

» Io non veggo inconvenienti a che le funzioni di legislatore siano dichiarate compatibili con quelle di giudice o di amministratore. Anzi è utile che molti membri del corpo giudiziario seggano nell'assemblea legislativa, perchè così il governo non oserà proporre a questa delle leggi contrarie alla giurisprudenza stabilita, e così questa giurisprudenza non sarà variata.

» Io voglio che mi si componga un corpo legislativo, il quale nulla esiga da me; tuttavolta non conviene renderlo più debole di quello che egli è, perchè in questo caso non potrebbe servirmi.

» Il corpo legislativo deve essere composto di individui, che all'espiro del loro tempo, possano vivere della loro propria fortuna senza che sia bisogno conceder loro un qualche posto. In adesso havvi ogni anno sessanta legislatori che cessando dalle loro funzioni non si sa cosa farne: quelli che non ottengono un posto vanno portando il loro malumore nei rispettivi dipartimenti.

» Io vorrei dei proprietarii maturi di età, legati in qualche modo allo stato sia per la loro famiglia, sia per la loro professione, attaccati per qualche legame alla cosa pubblica. Queste persone verrebbero ogni anno a Parigi, parlerebbero all'imperatore nei suoi appartamenti, e sarebbero contenti di questa piccola gloriosa sparsa nella monotonia della loro vita.

» È conveniente che i funzionari pubblici, fuor dei contabili, possano far parte del corpo legislativo. Non si saprebbe, per il bene della nazione, rendere il corpo legislativo abbastanza maneggevole, imperciocchè, ove fosse abbastanza forte per voler dominare, esso sarebbe distrutto dal governo o lo distruggerebbe. »

I francesi in questi aforismi adattati al principio dispotico del governo imperiale tremano di scorgere il fondamento della nuova costituzione. Ma la nazione poteva accontentarsi di affidare i suoi destini al genio incomparabile di Napoleone, e fors'anco trovavano nella gloria un largo compenso alla libertà; ma in adesso???

---

Cambiamenti nella Costituzione delle Isole Jonie. — Riportiamo da un giornale inglese il seguente riassunto delle riforme che vanno ad essere introdotte nella costituzione delle Isole Jonie:

» Le Isole Jonie, che fecero sentire sovente severe lagnanze contro la dominazione della Gran Brettagna e contro il duro governo dei lordi alti commissari della regina d'Inghilterra vengono ora ad avere un notevole cambiamento nelle istituzioni, da cui furono rette finora. L'Inghilterra vuole applicare ai suoi possessi nel Mediterraneo il sistema liberale già introdotto nel Canadà, applicato alle Antille, e che presto sarà pure inaugurato al Capo della Buona Speranza e nell'Australia.

Il lord alto commissario delle Isole Jonie dopo aver disciolto l'ultimo parlamento delle Isole ha pubblicato un proclama in data del 22 dicembre, in cui è detto in sostanza quanto segue:

» Le riforme introdotte due anni sono nella costituzione del 1817 non hanno prodotto i risultati salutari che si avevano in mira; e nonostante le buone intenzioni del governo britannico, e la sincera cooperazione della maggioranza dell'ultima assemblea, non si è fatto che assai poco per l'interesse del popolo nelle Isole. »

Il lord alto commissario dichiara che S. M. la regina, bramando di veder stabilito un regolare regime costituzionale nelle Isole, ha creduto conveniente di proporre al prossimo parlamento alcune modificazioni destinate ad allontanare gli ostacoli che finora si sono opposti all'attivazione del governo costituzionale.

Le modificazioni che il lord alto commissario ha l'intenzione di proporre sono le seguenti:

1. Il parlamento si riunirà ogni anno invece di riunirsi ogni due anni; in questo modo si porrà un termine alle dissensioni insorte fra le due assemblee, risultanti dal diritto che aveva il senato di pubblicare nell'intervallo delle due sessioni dei decreti aventi forza di legge.

2. L'organizzazione del senato sarà modificata in modo di accrescere la responsabilità dei suoi membri e di meglio precisarne i doveri.

3. Sarà aggiunto al consiglio supremo di giustizia un quinto membro affinchè quel corpo possa decidere a maggioranza assoluta dei voti; sino ad ora in caso di uguali voti interveniva il lord alto commissario a decidere nell'uno a nell'altro senso.

4. Il parlamento ionio avrà l'iniziativa di una legge tendente a meglio regolare i poteri del governo.

5. Il parlamento determinerà le attribuzioni da sostituirsi a quelle di polizia ora stabilite dalla costituzione.

Il lord alto commissario promette di domandare alla regina l'abolizione di queste ultime semprechè il parlamento addotti le misure riconosciute necessarie dall'esperienza degli ultimi due anni.

» Tali sono, continua il lord alto commissario, i grandi e pacifici cambiamenti che una patente sovrana offre al popolo, confidato alla sua protezione nel momento in cui i diritti popolari ottenuti colla violenza nel 1848 scompaiono gli uni dopo gli altri dall'Europa.

» Il popolo delle Isole ha la sua sorte nelle proprie mani. Con un saggio esercizio dei poteri che gli assicura la costituzione può combinare la sicurezza interna ed esterna, far fiorire il commercio e l'agricoltura, introdurre un miglior sistema di educazione, servirsi della propria lingua negli affari del paese, e usare della libertà di discussione nello scopo di migliorare la condizione sociale di tutti i cittadini. »

Il lord alto commissario termina il suo proclama dicendo che sebbene sia investito dei poteri necessari per comprimere ogni insurrezione e per punire il disordine, egli non potrebbe fare alcun bene nel paese senza la franca e leale cooperazione del parlamento, che sarà l'espressione della libera scelta del popolo; se fosse altrimenti, la responsabilità ne dovrà cadere sugli abitanti delle Isole stesse.

---

## STATI ESTERI

### INGHILTERRA

*Londra*, 8 *gennaio*. L'ambasciatore di Francia, conte Wallewski è andato a fare una visita a lord Palmerston nella sua residenza di Broadlands.

Correva voce che sir G. Grey sarebbe innalzato alla dignità di Pari. Il *Daily News* pretende che lord Lansdowne, lord Broughton, il signor Labouchère e sir F. Baring devono ritirarsi dal Ministero. Sir J. Graham sarebbe nominato primo lord dell'Ammiragliato, il duca di Newcastle presidente della direzione del controllo, il signor Sydney Herbert, pagatore generale dell'armata, il signor Gladstone, presidente della direzione del commercio. Non è detto chi rimpiazzerebbe il marchese di Lansdowne.

Il *Morning Advertiser* assicura da buona fonte che questa combinazione non ha potuto aver luogo perchè i peelisti proposero delle condizioni non accettabili per lord John Russell. Il *Globe* infatti dichiara che i cambiamenti ministeriali annunciati da un giornale del mattino non hanno alcun fondamento.

### AUSTRIA

Il *Foglio costituzionale di Boemia* ha cambiato il suo titolo dopo la pubblicazione delle ultime patenti sovrane, e si chiama ora *Foglio di corrispondenza dalla Boemia*.

La *Gazzetta d'Augusta* reca la notizia che fra l'amministrazione dello stato e la banca fu conchiuso un trattato in forza del quale lo stato ritirerebbe a poco a poco i boni del tesoro onde concambiarli con banconote e ristabilire in questo modo l'unità della carta monetata. Si crede che lo stato non pagherà alcun interesse per questa conversione.

— Il *Mess. della Transilvania* pubblica le seguenti condanne del giudizio di guerra:

Per correità al reato di alto tradimento vennero condannati:

1. Stefano Fodor, nativo di Csik Szop-vis in Transilvania, i. r. capitano in pensione.

2. Sigismondo, barone de Szentkeresti, nativo di Clausemburgo in Transilvania, i. r. capitano di cavallerja.

3. Lodovico Matskasi de Tinkasi de Tircova, nativo di Szitas Ceresztur in Transilvania, i. r. primo tenente in ritiro.

4. Giuseppe Dalnoki, nativo di Gidofalva in Transilvania, i. r. primo tenente in pensione.

5. Lodovico Josza, nativo da Szaros Ayta in Transilvania, sottotenente di cavalleria

in via di giustizia accanto alla degradazione della carica d'i. r. ufficiali ed alla confisca dei loro beni e relativamente alla perdita della pensione, alla pena di morte col capestro; la quale però venne comutata in via di grazia riguardo a Stefano Fodor a dodici anni, riguardo a Sigismondo Szentkeresti e Lodovico Josza a due anni di reclusione in fortezza; Lodovico Matskasi e Giuseppe Dalnoki poi vennero del tutto aggraziati.

Per correità la reato di resistenza armata:

6. Carlo Papp, nativo di Kezbi Vasarhely in Transilvania, i. r. tenente in pensione, in via di giustizia accanto alla degradazione del rango e alla perdita della pensione, alla pena di cinque anni di reclusione in fortezza; pena che fu comutata in via di grazia a soli tre anni di reclusione in fortezza.

### GERMANIA

La *Gazzetta di Monaco* conteneva un articolo assai favorevole intorno al colpo di stato del 2 dicembre e di Luigi Napoleone.

La *Gazzetta d'Augusta* invitata in via ufficiosa ad inserirlo si era dapprima rifiutata di farlo, ma cedette poi, e lo riprodusse per intero.

— La dieta germanica ha riconosciuto fondati i riclami fatti dall'Austria, Baviera e Prussia in punto alle spese di esecuzione e ha invitato il governo dell'Assia Elettorale a darvi soddisfazione. La notificazione ufficiale ebbe luogo in questi ultimi giorni; non havvi però grande speranza di ottenerne il pagamento dacchè il tesoro dell'Assia Cassel è vuoto.

— A Nassau vennero emanate due nuove leggi colla riserva di essere sottoposte in seguito alla dieta federale. La prima regola il diritto di riunione secondo il modello della legge prussiana; l'altra toglie i processi politici alla corte dei giurati.

Il comitato degli stati in Würtemberg sta discutendo intorno al nuovo imprestito. Vuolsi sieno state avanzate parecchie proposte. Si attende come imminente una modificazione nella legge venatoria.

— Secondo una corrispondenza dell' *Ost-Deutsche Post* sarebbe decisa la sorte della flotta alemanna nella seduta della dieta federale del 31 dicembre decorso. La flotta cesserebbe d'esistere. Gli stati della Germania meridionale votarono colla Prussia contro i progetti dell'Austria. Entro il corrente mese devesi ancora decidere in qual modo siano da vendersi i navigli esistenti di proprietà federale.

### PRUSSIA

*Berlino*, 5 *gennaio*. Nella seduta di questo giorno ebbe luogo l'elezione di un presidente nella seconda Camera. Il conte di Schwerin ottenne 146 voti, il sig. di Rodelschwing 131, e

il conte di Arnim-Boytzenburg ottenne un solo voto. Questo risultato inaspettato dimostra che la destra ha rinunziato al proprio candidato per la presidenza per poter operare con maggior effetto contro la sinistra e il centro sinistro, avvicinandosi al centro destro.

Non è inverosimile che ciò sia il principio di una fusione, che ridurrà le frazioni e i partiti della Camera a due grandi separazioni, e darà in questo modo al contrasto rappresentativo una espressione più genuina e conveniente.

A vice-presidente fu rieletto il sig. Geppert, e il centro si riunì colla destra in questa votazione, di modo che il sig. Geppert ebbe 168 voti, mentre il sig. Simson, candidato della sinistra, non ne ebbe che 103. A secondo vice-presidente fu eletto il sig. Steinbuk.

Il conte Schwerin assumendo la presidenza fece il seguente discorso:

» Signori!

» Vi ringrazio per la fiducia colla quale mi avete affidato anche per il resto della legislatura la direzione dei nostri affari. Nel resto permettetemi di ripetere l'assicurazione data in occasione della prima elezione a presidente; che io mi sottopongo a questo incarico secondo le mie forze. E così procediamo al lavoro con vivo coraggio, con fiducia e speranza nell'avvenire, nella missione della Prussia. Per quante idee diverse si faranno sentire in questa sala, una sola è la bandiera sotto la quale noi ci raduniamo. Tutti abbiamo giurato fedeltà ed obbedienza al re, e coscienzioso attaccamento alla costituzione. »

Nella prima Camera fu rieletto presidente il conte di Rittberg; anch'egli tenne un discorso, nel quale osservò che l'anno in corso poteva recare pericoli e travagli, ma che si doveva confidare nella Provvidenza, e nella stella della Prussia rimanendo fermi nella fedeltà verso il re e la costituzione.

Indi fu letto un progetto di legge nel quale si proponevano alcune modificazioni alla costituzione da ottenersi coi mezzi legali e costituzionali. Le modificazioni proposte sono: 1° Abolizione dell'indennità pagata ai membri della seconda Camera; 2° L'estensione del periodo legislativo a sei anni; 3° L'obbligo per parte del re di convocare le Camere almeno una volta ogni due anni.

La *Gazzetta Tedesca di Francoforte* smentisce in modo assoluto la voce corsa di una modificazione del gabinetto prussiano. Non fu mai questione di surrogare al sig. di Manteuffel il conte di Arnim-Boitzenburg.

DANIMARCA

Una corrispondenza di Kiel, 4 gennaio, inserita nella *Gazzetta di Spener* del 6, assicura che la questione danese-tedesca può oramai considerarsi come definita. Almeno a Berlino le trattative hanno avuto per effetto una soluzione positiva. Questo risultato è stato approvato dal Gabinetto di Vienna, ed il ciambellano Bille lo recherebbe a Copenhaguen.

Si ritiene che il Gabinetto danese non negherà la ratifica, sebbene siano stati oltrepassati i limiti delle concessioni che poteva fare. Ecco, secondo quel foglio, il tenore del trattato:

» Il ducato di Schleswig è amministrato da Ministri responsabili solo verso il re. Il conte di Moltke è nominato Ministro dello Schleswig in luogo del generale Banderfleth, ed il conte Reventlow Criminil Ministro dell'Holstein. I Commissari federali sono richiamati. Gli Stati provinciali dello Schleswig e dell'Holstein saranno convocati prossimamente. Le tariffe saranno modificate nell'interesse dei ducati. Le truppe austriache di occupazione abbandoneranno l'Holstein. Rimarranno però 4,000 uomini ad Amburgo per garantire l'esecuzione delle condizioni imposte alla Danimarca. »

Il *Giornale di Flensburg* pubblica una lettera, in data di Copenhaguen, intorno alle intenzioni del re relativamente ai ducati, la quale sembra essere stata ispirata dalla corte di Copenhaguen, onde rassicurare la Danimarca sul mantenimento della legge fondamentale, minacciata del pari dalle costituzioni in altri Stati dalla reazione all'estero, ed onde presentare le concessioni fatte alle grandi potenze tedesche come un sistema di transizione. Si finisce per dichiarare che vi saranno nel ducato di Schleswig nuove elezioni.

RUSSIA

La *Gazzetta Prussiana* reca la notizia che il più ardito e più importante capo dello Schiamil, il noto Haschid Murat, si sia reso ai russi a discrezione nella fortezza di Wnesapnaja, e si trovi già a Tiflis. Il giovine principe Woronzoff, figlio del comandante in capo dell'armata del Caucaso, avrebbe alla testa del suo reggimento ricevute le armi di Haschid Murat.

Si scrive da Odessa alla *Gazzetta di Trieste* che Raffaele Boscovich, suddito austriaco, comandante di una nave mercantile, sotto bandiera russa, partiva da Kertsch con un carico destinato a Suklum-Kaleh, e faceva naufragio sopra una costa abitata da popolazioni montanare del Caucaso indipendenti dalla Russia, in vicinanza del forte russo Golowinsk. Tre individui dell'equipaggio compreso il Boscovich caddero nelle lor mani. Il comandante e gl'ufficiali del forte promisero trattar co'capi circassi per ottenerne la liberazione mediante un riscatto. Simili avvenimenti son assai frequenti su quella costa, e i russi non ostante i forti eretti in quelle vicinanze non poterono mai domare quelle popolazioni.

*Pietroburgo*, 25 *dicembre*. Il senato dirigente ha rilasciato un ukase relativo al commercio colla Cina a Kiachta, le di cui disposizioni sono assai severe e poste persino sotto la sanzione dei consigli di guerra. La maggior parte delle trasgressioni sono da punirsi con gravi multe e confische, ma anche col bando e colla perdita del diritto di commerciare a Kiachta. I russi a Kiachta che commerciano colla Cina, formano una corporazione che stabilisce il prezzo delle merci in modo obbligatorio pei compratori e venditori. È vietato severamente di comperare a credito dai cinesi, tutti i commercianti o agenti esteri sono severamente esclusi. Nel commercio coi cinesi, sono proibiti i pagamenti in contanti, oppure contro carte industriali o dello stato, dovendosi tutto il commercio farsi in via di scambio. È vietato il commercio coll'oro, argento, oppio ed alcune altre merci, e il loro possesso illegale viene punito da un consiglio di guerra.

SPAGNA

*Madrid*, 3 *gennaio*. La regina ha già ripresa la firma degli affari correnti.

Il generale Narvaez, che dopo qualche tempo mena ad Aranjuez una vita assai ritirata, si dispone a recarsi a Loja presso sua madre. Prima di partire il generale prenderà congedo dalla regina e dal re.

Il generale Pezuela, capitano generale di Madrid, ha mandato la sua dimissione, che per quanto si crede, sarà accettata dalla regina.

L'altro giorno si riunirono presso il sig. Gonzales Bravo molti deputati appartenenti al partito moderato, onde mettersi d'accordo sulla condotta che avrebbero a seguire nelle attuali circostanze.

AMERICA

I giornali si occupano molto di una vertenza insorta fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra in causa di una dimostrazione ostile fatta da una nave inglese invicinanza di S. Juan di Nicaragua.

Il *Morning Advertiser* dà la seguente versione di questo avvenimento come la più esatta. Nel momento in cui il vapore americano il *Prometeo* abbandonava San Juan, il capitano del porto si presentò a bordo per domandare il semestre dei diritti di porto, non pagato per ordine del capitano Vanderbill, perchè ripudiava il diritto di Mosquito di percepire quei dazi a S. Juan, o a Greytown nel Nicaragua. Le autorità, sotto la protezione dell'Inghilterra comunicarono il rifiuto al comandante Fead dell'*Express*, bastimento inglese. Questi tirò un colpo a polvere sul *Prometeo*, poi gli mandò una palla, andò ad occupare l'uscita del porto e gettò l'ancora. Il *Prometeo* che aveva già prese le sue disposizioni di partenza, cambiò direzione e ritornò all'ancoraggio. Il comandante Vanderbill non volendo compromettere l'esistenza dei suoi passeggieri con una più lunga resistenza, discese a terra e pagò i diritti con una protesta. L'*Express* si collocò vicino al *Prometeo* e gettò l'ancora. Quantunque gli americani fossero sdegnati che un bastimento americano sia stato costretto a cedere innanzi ad una nave inglese in tempo di pace, pure tutti approvano il pagamento dei diritti per parte del *Prometeo*.

## STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

*Udine* 6 *gennaio*. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Dal consiglio di guerra, radunatosi in questa città il 31 passato mese, furono pronunziate le seguenti sentenze

Venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra titolo di violenza in danno dell'I. R. gendarmaria, in confronto de' seguenti individui:

1. Matteo fu Giovanni Marzona, d'anni 28, di Verzegnis, distretto di Tolmezzo, nubile, muratore, cattolico.

2. Antonio fu Matteo Marzona, d'anni 40, pure di Verzegnis, nubile, tessitore, cattolico.

3. Fioreano di Giovanni del Missier, d'anni 29, di Forni di Sotto. distretto di Ampezzo, boscaiuolo, nubile, cattolico.

Venne pure sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra titolo di mali tratti in danno di un I. R. soldato; e, per titolo di disobbidienza all' I. R. gendermaria, furono condannati a sei settimane d'arresto in ferri, inasprito con un digiuno a pane ed acqua per ciascheduna, i seguenti.

1. Francesco di Sebastiano Burel, di Torreano, distretto di Cividale, d'anni 25, villico, nubile, cattolico;

2. Domenico di Giovanni Speccogna, pure di Torreano, d'anni 20, tagliapietra, nubile, cattolico.

Per titolo di disobbidienza all' I. R. gendarmeria, venne per ultimo, condannato a giorni 14 d'arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana a pane ed acqua, e ciò in riguardo al concorso di molte circostanze mitiganti, Pietro fu Stefano Calligaro d'anni 52, ammogliato e padre di due figli, giornaliero, cattolico.

STATI ROMANI

*Roma*, 1° *gennaio*. Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* la sola corrispondenza di Roma:

Dopo lunga lontananza, è finalmente ritornato da Genova in questa capitale il cardinal Fieschi.

Corre voce, non saprò dirvi con quale fondamento, che, in seguito della nuova direzione degli affari in terra di Francia, il generale in capo della spedizione del Mediterraneo, Gémeau, sia per essere richiamato, e che siagli surrogato il generale Baraguay-d'Hilliers, che, come ben vi ricorderete, dopo l'Oudinot e il Rostolan, fu il terzo a tenere il comando della guarnigione francese, e lasciò memoria di fermezza e di costante divozione al mantenimento dell'ordine pubblico.

Sicure notizie da Vera Cruz annunziano l'arrivo del nunzio apostolico, monsignor Clementi, nella capitale della repubblica messicana. Aggiungono che, negli agenti superiori del Governo attuale, vi fosse un partito contrario al ricevimento del nunzio anzidetto; che somiglievole partito avesse i suoi raperesentanti e patrocinatori in seno all'istesso ministero; che però il ministro di grazia e giustizia e quello degli affari esterni, approvando l'importante determinazione del sovrano pontefice, facessero prevalere nei consigli governativi l'opinione favorevole al ricevimento, che quella era altresì della maggiorità della nazione messicana. Ciò non per tanto, il *Monitore repubblicano*, giornale compilato da un politicante, ligio alla causa del presidente Arista, e diretto alcuna volta dalle sue ispirazioni, in proposito di questa delegazione apostolica, avea parlato dell'augusto capo della cristianità con formole indecenti e irreligiose; il perché dall'arcivescovo del Messico, uomo, come si vede, di petto integro e saldo, era stato colpito di solenne anatema. Sembra che il sig. Macedo, già appartenente al caduto ministero, si trovasse alla testa del partito contrario al ricevimento del nunzio. Or poichè i primi ostacoli furono, la mercè di Dio, felicemente superati, giova sperare che monsignor Clementi sarà per vincere eziandio le difficoltà, in cui fosse per avvenir nell'esercizio della sua alta missione, tanto più aspra e malagevole, in quanto, essendo egli il primo rappresentante della maestà del romano pontefice, nel paese degli Aztechi, non ha innauzi a sè alcuna norma da seguitare nell'esempio di un predecessore.

Nella direzione generale delle dogane si è porta l'ultima mano alla compilazione del bilancio doganale, che sarà reso di pubblica ragione. Credo che sia questa la prima volta che l'autorità amministrativa ha trovato opportuno di decretare la relazione dell'importante lavoro. Essendo il primo esperimento, non è a credersi che sia riuscito intero in ogni sua parte e immune di macola e di censura; ma, senza dubbio, questo primo tentativo, qualunque sia per riuscire, sarà di eccitamento a far meglio appresso, e sopra tutto spronerà la diligenza dei pubblici impiegati nel tenere accurati registri delle annuali importazioni.

In questi ultimi giorni, nelle sale di Monte Citorio, vi è stato lungo e strepitoso dibattimento, non senza concorrimento di curiosi ascoltatori, in ordine alla causa di una vilissima consorteria di ben 54 ladri, rei di un furto magno, che due o tre anni addietro fu commesso nell'uffizio della garantia degli ori e degli argenti. Quasi tutti i prevenuti furono riconosciuti colpevoli e condannati alla galea per una serie di anni, proporzionata ai rispettivi gradi di complicità. Tra' condannati sono altresì due argentieri, i quali, comperando a basso prezzo gli oggetti d'oro e d'argento, che di tratto in tratto si derubavano, aveano preterito di darne l'assegno all'ufficio di garantia, secondo che prescrive la legge.

## VARIETA'

SOCIETÀ PER L'ISTRUZIONE DELLE ASPIRANTI MAESTRE.

Domenica, crediamo per la prima volta, aveva luogo, in una delle sale del museo, la radunanza generale e solenne della Società d'istruzione per le aspiranti maestre.

V'intervenivano il Ministro d'istruzione pubblica, il presidente della Camera elettiva, il presidente del consiglio universitario e quello del comitato d'istruzione, il cavaliere Boncompagni, non che parecchi altri deputati e gli egregi professori, che concorrono coll'opera loro e gratuitamente al sostegno di una così benefica istituzione.

La signora Rachele Farina, che nell'anno decorso disimpegnò le funzioni di presidente, rassegnando la sua carica, a norma degli statuti, pronunciava un discorso, in cui veniva a toccare delle origini della società, del suo incremento, dei miglioramenti che si vorrebbero introdurvi; portava ampia testimonianza della sollecitudine e dell'impegno con cui le giovani allieve attendono a far profitto dell'insegnamento loro compartito; e faceva da ultimo un appello ai suoi concittadini, perchè maggiori largizioni mettessero la società in grado d'impiantarsi sopra più larghe basi.

Il professore Berti leggeva quindi, come segretario della società, qualche ragguaglio sul sistema e l'avviamento dato agli studi; ed il Ministro Farini diceva poche ma sentite parole su questo nuovo beneficio dello spirito d'associazione, su questo primo frutto della libertà d'insegnamento.

Sarebbero affatto superflue le nostre parole se volessimo fermarci a commendare lo scopo d questa istituzione. Esso è nobile, patriotico, santo. Ben disse il prof. Berti: l'istruzione della donna è l'istruzione della società. Oh! la donna ci pare veramente destinata ad un grande sacerdozio: e non dubitiamo di dire che gran parte dei migliori destini riserbati alle future generazioni stanno in sua mano. Imperocchè ad essa, che ha ricevuto da Dio la mirabile intelligenza del cuore, ad essa s'appartiene massimamente quell'ufficio di conciliazione e d'amore, di custodia e d'indirizzo primitivo, che ha tanta influenza sulla vita dell'uomo.

E noi, che pensavamo a tutto questo, vedendo là raccolte tante madri, che davano a conoscere con ciò stesso di sentire l'altezza del loro incarico, e tante giovani donzelle che si preparano coll'alacrità dell'ingegno e l'efficacia del sentimento a far quasi le veci di madri, a spezzare il pane dell'intelligenza al figlio del popolo, non potemmo che sentirci vivamente commossi ed augurar bene dell'avvenire di questo paese, che, mentre s'avvia per la strada maestra della libertà, intende anche a promuovere l'istruzione popolare, senza cui quella libertà sarebbe quanto meno infruttuosa.

Le alunne della prima classe sono già più di sessanta; più di trenta quelle della seconda; e parecchie le figlie di agiata famiglia (fra cui quella dello stesso ministro) che, dietro una mensile retribuzione, concorrono giornalmente ad approffittare delle lezioni. Una terza classe poi sarà aperta in questo stesso anno. Ed a prova della sicura riuscita dell'istituzione diremo che alcune delle allieve, le quali ne frequentarono le lezioni in questi due anni, furono già a quest'ora assunte maestre.

Si è già fatto cenno in questo foglio del programma degli studi; ora ci piace aggiungere che, coll'aprirsi della stagione, due nuovi corsi saranno aggiunti all'insegnamento: quello, vogliam dire, di retta lettura e pronunciazione e quello d'igiene.

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Parigi*, 10 *gennaio*. Il *Monitore* pubblica i seguenti decreti:

» Luigi Napoleone, Presidente della Repubblica,

» Decreta:

Art. 1. Sono espulsi dal territorio francese, da quello dell'Algeria e di quello delle Colonie, per cagione di generale sicurezza, gli antichi rappresentanti dell'assemblea, di cui seguono i nomi:

Edmond Valentin, Paul Racouchot, Agricol Perdiguier, Eugène Cholat, Louis Latrade, Michel Renaud, Joseph Benoit (du Rhône), Joseph Burgard, Jean Colfavru, Joseph Faure (du Rhône), Pierre-Charles Gambon, Charles Lagrange, Martin Nadaud, Barthélemy Terrier, Victor Hugo, Cassal, Signard, Viguier, Charrasin, Bandsept, Savoye, Joly, Combier, Boysset, Duché, Ennery, Guilgot, Hochstuhl, Michot-Boutet, Baune, Bertholon, Schœlcher, De Flotte Joigneaux, Laboulaye, Bruys, Esquiros, Madier-Montjau, Noël Parfait, Emile Péan, Pelletier, Raspail, Théodore Bac, Bancel, Belin (Drôme), Besse, Bourzat, Brives, Chavoix, Dulac, Dupon (de Bussac), Gaston Dussoubs, Guiter, Lafon, Lamarque, Pierre Lefranc, Jules Leroux, Francisque Maigne, Malardier, Mathieu (de la Drôme), Millotte, Roselli Mollet, Charras, Saint-Ferréol, Sommier, Testelin (Nord).

» Art. 2. Nel caso in cui in opposizione al presente decreto, l'uno degli individui designati nell'art. 1° rientrasse sul territorio francese che loro è interdetto, esso potrà essere deportato per misura di sicurezza pubblica.

» Luigi Napoleone ecc.

» Decreta

» Art. 1. Sono momentaneamente allontanati dal territorio francese i rappresentanti di cui segue il nome.

Duvergier de Hauranne, Creton, Général de Lamoricière, Général Changarnier, Baze, Général Le Flò, Général Bedeau, Thiers, Chambolle, De Rémusat, Jules de Lasteyrie, Emile de Girardin, Général Leidet, Pascal Duprat, Edgar Quinet, Antony Thouret, Victor Chauffour, Versigny.

» Art. 2. Essi non potranno rientrare in Francia od in Algeria se non in virtù di un' autorizzazione speciale del presidente della repubblica.

Si legge nel *Moniteur universel* la nota seguente:

» Il Governo, fermamente determinato a prevenire ogni causa di tumulto, dovette prendere alcune misure contro alcune persone la cui presenza in Francia sarebbe stato d'ostacolo al ristabilimento della tranquillità.

» Queste misure si applicano a tre categorie.

» Nella prima figurano gli individui convinti d'aver preso parte alle recenti insurrezioni; essi saranno a seconda del loro grado di colpa deportati alla Gujane francese od in Algeria.

» Nella seconda si trovano i capi riconosciuti del socialismo: il loro soggiorno in Francia sarebbe di natura a fomentare la guerra civile: essi saramo espulsi dal territorio della Repubblica e saranno deportati ove fossero per rientrarvi.

» Nella terza sono compresi gli uomini politici che si fecero rimarcare per la loro violenza ostile al Governo, e la cui presenza sarebbe una causa d'agitazione; essi saranno momentaneamente allontanati dalla Francia.

» Nelle circostanze attuali, il dovere del Governo è la fermezza, ma esso saprà mantenere la repressione dentro i giusti confini.

» I diversi decreti che precedono, concernono solo gli antichi rappresentanti.

» I signori Marc-Dufraisse, Greppo, Mathé e Richardet saranno trasportati alla Guyane francese. »

Il 5 per o|o chiuse a 104 80, ribasso 70 cent.

Il 3 per o|o chiuse a 70 75, ribasso 85 cent.

Il 5 p. o|o piemontese chiuse a 96, ribasso 1 lira.

Il nuovo prestito rialzo da 945 a 957 50.

Le antiche obbligazioni del 1834 e del 1849 si mantennero a 990.

---

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.

G. Rombaldo *Gerente*.

---



# MANUALE

DEL

## CITTADINO DEGLI STATI SARDI

*compilato*

da B. Benvenuti e A. Meneghini

e per l'insegnamento pubblico dal professore D. Berti, deputato al Parlamento.

COLLEZIONE

*di dati storici, geografici, politici, giudiziarii, amministrativi, ecc., col testo delle leggi più importanti pubblicate dopo lo Statuto; con varie osservazioni tanto sui sistemi e sulle leggi vigenti, quanto sui nuovi progetti di riforma, e con una appendice di statistica europea.*

*ANNO I.*

Indice delle materie contenute nel volume:

I. *Cenni storici sulla formazione del Regno di Sardegna.*

1. Tavola sinottica dell' aggregazione delle principali provincie. - 2. Vicende degli Stati Sardi dopo la rivoluzione francese fino alla ristaurazione. - 3. Ultimi avvenimenti.

II. *Cenni geografici.*

1. Confini. - 2. Superficie. - 3. Fiumi e Laghi. - 4. Monti. - 5. Compartimento politico.

III. *Forma di governo.*

1. Pubblicazione e festa dello Statuto. - 2. Statuto. - 3. Modificazioni allo Statuto. - 4. Discussioni più importanti sopra alcuni punti dello Statuto. - 5. Leggi organiche. - 6. Legge sulla stampa.

IV. *Il Re.*

1. Genealogia della real casa di Savoia. - 2. Membri della famiglia regnante. - 3. Dotazione alla corona ed assegni alla famiglia regnante. - 4. Spesa della real casa dal 1830. - 5. Casa reale.

V. *Il Parlamento.*

1. Sessione del 1848. - 2. Sessione del 1849. - 3. Sessione del 1850. - 4. Sessione del 1851 fino al 15 giugno. - 5. Riassunto.

VI. *Il Senato del Regno.*

VII. *La Camera dei Deputati.*

1. Legge elettorale e sue modificazioni. - 2. Statistica delle tornate della Camera dei Deputati. - 3. Statistica delle leggi presentate. - 4. Petizioni.

VIII. *Il Ministero.*

1. Ripartizione dei dicasteri ministeriali. - 2. Elenco dei ministeri dopo la promulgazione dello Statuto. - 3. Regolamento per le attribuzioni dei vari dipartimenti ministeriali.

IX. *Consiglio di Stato.*

X. *Il Bilancio.*

1. Osservazioni preliminari. - 2. Bilancio attivo e passivo del 1847. - 3. Bilancio attivo del 1851. - Bilanci passivi del 1851. - 5. Progetto di bilancio passivo del 1852. - 6. Confronto tra le spese del 1847 e quelle del 1852. - 7. Servizio del debito pubblico pel 1852. - 8. Debito vitalizio. - 9. Spese straordinarie pel 1852. - 10. Bilancio dell'economato pel 1851. - 11. Situazione finanziaria dello stato. - 12. Dei mezzi per ristabilire l'equilibrio nelle finanze dello stato. - 13. Dell'amministrazione delle finanze.

XI. *Le principali imposte.*

1. Imposta prediale. - 2. Imposte sui fabbricati. - 3. Imposta mobiliare e personale. - 4. Imposta sui corpi morali e mani morte. - 5. Tassa sulle professioni, arti liberali, industria e commercio. - 6. Tariffa doganale; ragione della riforma; come si attuasse la riforma negli Stati Sardi; dazi d'uscita; franchigie del contado di Nizza e di altre parti dello stato; trattati commerciali e diritti differenziali; articoli contenuti nelle tariffe d'entrata; diritti accessorii di tariffa; variazioni alla tariffa; prodotti delle dogane di terraferma dal 1830 al 1850. - 7. Dazio sul consumo della carne, corame, vino, acquavite e birra. - 8. Monopolio del sale. - 9. Monopolio del tabacco. - 10. Tassa d'insinuazione. - 11. Carta bollata. - 12. Tasse ereditarie. - 13. Tasse di navigazione d'ancoraggio e darsena. - 14. Poste: leggi sull' amministrazione postale; prodotti e spese delle poste.

XII. *Amministrazione comunale e provinciale.*

1. Cenni storici sull'amministrazione comunale e provinciale in Piemonte. - 2. Legge 7 ottobre 1848. - 3. Progetti di riforma presentati al Parlamento. - 4. Osservazioni sugli indicati progetti di riforma. - 5. Situazione economica delle provincie e divisioni. - 6. Situazione economica dei comuni; rendite dei comuni di terraferma nel 1839; spese dei comuni di terraferma nel 1839. - 7. Popolazione per provincie, per comuni, per case, per famiglie e per chilometro di superficie nel 1848. - 8. Movimento della popolazione dal 1819 al 1848.

XIII. *Legislazione.*

1. Legislazione civile. - 2. Legislazione penale. - 3. Legislazione commerciale.

XIV. *Amministrazione della giustizia.*

1. Sull'organizzazione giudiziaria in generale. - 2. Legge sull'inamovibilità dei giudici. - 3. Sull'organizzazione giudiziaria attuale: - Tribunale di Cassazione; - Magistrati d'Appello; - Tribunali di prima cognizione; - Giudici di mandamento; - Tribunali ecclesiastici; - Camera dei Conti e Consigli d'Intendenza; - Consolati e Tribunali di commercio; - Tribunali militari. - 4. Statistica giudiziaria.

XV. *Istruzione pubblica.*

1. Istruzione primaria. - *Asili infantili*: Prospetto statistico degli asili e delle scuole d'infanzia negli Stati Sardi alla fine del 1849; - Materie d'insegnamento negli asili o scuole infantili; - Direzione delle scuole infantili. - *Scuole primarie elementari*: Sunto storico sulle scuole primarie maschili; - Scuole elementari superiori maschili; - Istruzione femminile primaria superiore ed inferiore; - Libri di testo e di guida per l'istruzione primaria maschile e femminile. - *Scuole popolari maschili e femminili per gli adulti*. - *Scuole di metodo*: Scuola superiore di metodo; - Scuole provinciali di metodo; - Scuole provinciali superiori di metodo; - Scuole preparatorie di metodo; - Considerazioni generali sulle scuole di metodo. - *Del governo e dell'ispezione delle scuole elementari o popolari*. - 2. Scuole secondarie o medie. - *Scuole secondarie classiche*: - Sunto storico delle principali disposizioni legislative intorno alle scuole secondarie classiche; - Delle scuole pubbliche; - Collegi regii; - Collegi nazionali; - Statistica dell' istruzione secondaria; - Scuole private di latinità; - Piccoli seminarii vescovili; - Del governo delle scuole secondarie: - *Scuole tecniche*: - 3. Insegnamento universitario. - Cenni storici; - Costituzioni del 1772; - Disposizioni della legge 4 ottobre 1848 intorno alle università dello Stato; - Direzione suprema di tutti gli studi; - Riforme nell' istruzione universitaria; - Statistica universitaria.

XVI. *Esercito.*

1. Della leva militare. - 2. Forza numerica dell'esercito, - Forza dei singoli corpi di truppa dell'anno 1852 col confronto degli anni 1847 e 1849; - Ufficiali in aspettativa e disponibilità; - Ufficiali provinciali. - 3. Spese dell' esercito. - Spesa dei singoli corpi di truppa nel 1852; - Spesa divisa pel numero personale; - Paghe degli ufficiali e dei soldati; - Spese dell'azienda generale dell'artiglieria, delle fortificazioni e fabbriche militari; - Pensioni militari; - Sunto della legge 27 giugno 1850 per le giubilazioni militari.

XVII. *Marina Militare.*

1. Sull'organizzazione della marina. - 2. Forza numerica della marina. - 3. Forza navale. - Bastimenti a vela; - Bastimenti a vapore; - Stato dei bastimenti. - 4. Spese della marina. - Paghe annue degli ascritti alla marina; - Costo dei principali bastimenti. - 5. Pensioni di marina. - 6. Marina mercantile.

XVIII. *Debito Pubblico.*

1. Editto 24 dicembre 1819. - 2. Editto 30 maggio 1831. - 3. Prestiti negli anni 1848, 1849 e 1850. - 4. Legge 26 giugno 1851. - 5. Obbligazioni con premii da estrarsi a sorte. - 6. Rendite pubbliche appartenenti a manimorte e corpi morali. - 7. Servizio del debito pubblico. - 8. Debito galleggiante. - 9. Debito vitalizio.

XIX. *Banche.*

1. Banca nazionale. - 2. Banca di Savoia.

XX. *Strade ferrate.*

1. Strade ferrate dello Stato. - 2. Esercizio delle strade ferrate dello Stato. - 3. Strade ferrate da costruirsi a spese dei privati.

XXI. *Appendice.*

Si trova vendibile alla Tipografia Editrice, al deposito della stessa in via dei Carrozzai N° 19 piano terreno, presso la Società dell'Emigrazione in Torino, non che al Comitato dell' Emigrazione in Genova, e da tutti i principali librai del Regno.

---

## HISTOIRE GÉNÉRALE

DES FAMILLES NOBLES DE TOUTES LES NATIONS

suivie de la

*Biographie de tous les anciens et les nouveaux Ministres d'État, Ambassadeurs, Ministres plénipotentiaires, Membres des Diètes, des Sénats, des Chambres, des Pairs, des Députés, des Assemblées législatives, des Membres du Clergé, et des Hommes de guerre, de science, des Magistrats, des Conseillers et des autres Fonctionnaires.*

Cette grande Publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe, s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités, et l'élite de l'Europe l'a déjà honoré de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes, grand in-quarto, sont en vente au prix de 37 fr. par volume; les six pris ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent être adressées au *Secrétaire des Archives historiques, rue Richelieu*, 85, *à Paris*. On peut y obtenir l'Histoire séparée de chaque famille et la biographie de chaque personne, ou des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes; le prix en est fixé suivant leur étendue.

Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui a déjà paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les Notices publiées sur les familles auxquelles elles sont alliées et sur les autres personnages avec lesquels elles ont eu des rapports, peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes qui sont sous presse.

*L'affranchissement est indispensable.*

---

*Presso* Arnaldi *in Torino*:

ALLORI E LAGRIME

STRENNA NAZIONAL

offerta al Popolo Italiano

*con belle incisio in litografia.*



---

## TEATRI D' OGGI

Regio Teatro Opera: *Camoens* - dram. lirico. -- Ballo: *Fausto*. - Balletto: *La Vivandiera*.

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita *Il matrimonio per inclinazione*.

Teatro Sutera. La C. Bassi e Preda riposo.

Nazionale. Opera: *Il Giuramento*, -- ballo *Le quattro Nazioni*.

D'Angennes. *Veaudevilles*. Con ballabili eseguiti da danzatrici *Spagnuole*. — *M.lle de la Seiglière, di Jules Sandeau*.

Gerbino. La dramm. comp. Capella recita: *La figlia del Rabbino*. Replica.

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette *Il cavallo del diavolo* - Ballo *Il Fischietto a festa da ballo*.

# BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 12 gennaio* 1852.

## FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti ( I.° *giorno prec. dopo la borsa.* ( ** *alla mattina.*

Pel fine del mese corrente ( II.° *giorno prec. dopo la borsa.* ( ** *alla mattina.*

Pei fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* ( ** *alla mattina.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 o|o | 1 aprile | I.° | | ** 93 25 |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1831 » | 1 gennaio | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1848 » | 1 settembre | I.° | | ** 95 10 |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1849 » | 1 gennaio | I.° | 92 50 | ** 94 93 75 92 75 50 |
| | | II.° | | ** 92 50 93 93 50 |
| | | III.° | | ** 93 25 50 p. 15 feb. 93 75 p. fi. 94 id. |
| 1851 » | 1 dic. | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1834 Obbl. | 1 gennaio | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1849 » | 1 ottobre | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1850 » | 1 agosto | I.° | 985 | ** 960 965 |
| | | II.° | | ** 975 p. 20 c. 975 p. fine |
| | | III.° | | ** 975 p 15 c. |
| 1844 5 p. o|o Sard. | 1 lugl. | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |

## FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 gennaio 1710 p. 15 corr.
(Banca di Savoia 1705 p. fine

Città di Torino. 4 o|o oltre l'int. dec.
— 5 50 o|o 1 gennaio

Città di Genova. 4 o|o

Società del Gaz. Antica 1 luglio 1000
— Nuova

Incen[...]i a prem. fisso 31 dic.

Via ferr. di Savilliano 1 gennaio 446 450 456 50

Molini di Collegno 1 giug.

| CAMBI | per brevi scad. | | per tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Augusta a 60 gior. | 253 | | 252 1|2 | |
| Francoforte s. M. | 210 1|2 | | | |
| Genova sconto | 4 o|o | | | |
| Lione | 99 90 | | 99 40 | |
| Livorno | | | | |
| Londra | 25 27 | 1|2 | 25 12 | 1|2 |
| Milano | | | | |
| Napoli | | | | |
| Parigi | 100 | | 99 50 | |
| Torino | | | | |
| Roma sconto | 4 o|o | | | |

## CORSO DELLE VALUTE

| | | Compra | Vendita |
|---|---|---|---|
| Napoleone d'oro | L. | 20 10 | 20 14 |
| Doppia di Savoia | » | 28 80 | 28 85 |
| Doppia di Genova | » | 79 45 | 79 57 |
| Sovrane nuove | » | 35 17 | 35 26 |
| Sovrane vecchie | » | 35 00 | 35 10 |
| Biglietti di Banca | » | | |
| Scapito dell'erose misto 3 o|oo. | | | |

---

## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

*la sera del 7 gennaio* 1852

Commissario governativo presso la banca. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

*Attivo*

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa a Genova | L. | 9,811,216 43 |
| Id. id. a Torino | » | 4,394,723 19 |
| Numerario in via per Torino | » | » |
| Portafoglio e anticipaz. in Genova | » | 12,932,651 11 |
| id. in Torino | » | 16,114,375 18 |
| Fondi pubblici della banca | » | 362,117 50 |
| R. Finanze c. mutuo | » | |
| Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova | » | 933,333 34 |
| Tratte dalla sede di Torino del - corr. | » | » |
| Spese diverse | » | 253,329 25 |
| Fondi pubblici cogli interessi | » | |
| Corrispond. della banca (sbil. de' conti) | » | 52,603 45 |
| Debitori diversi | » | 19,940 08 |
| | L. | 44,864,198 54 |

*Passivo*

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 8,000,000 00 |
| Biglietti in circolazione: | | |
| Per operazioni ordinarie | » | 29,716,200 » |
| Per mutuo alle Regie Finanze | » | |
| Fondo di riserva | » | 289,333 32 |
| Profitti e perdite al 31 dicemb. 1851 | » | 434,030 02 |
| Risc. del portaf. e antic. in Genova | » | 43,185 22 |
| Id. id. in Torino | » | 74,092 27 |
| Benefizi del sem. in corso in Gen. | » | 10,035 42 |
| Id. id. in Torino | » | 10,110 29 |
| Conti corr. disponibili in Genova | » | 825,662 03 |
| Id. id. in Torino | » | 721,129 51 |
| Non disponibili e diversi | » | 6,896 34 |
| R. Erario conto corrente | » | 4,543,743 61 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino | » | 51,665 53 |
| Della sede di Torino su quella di Gen. del - corrente | » | 113,289 98 |
| Dividendi arretrati | » | 14,594 » |
| Azionisti banca di Genova indenn. | » | 250 » |
| | L. | 44,864,198 54 |

Tipografia Arnaldi